

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rilasciato a Milano
l'industriale
rapito un mese fa
(A PAGINA 5)

Per l'olio di colza resta
in carcere il presidente
della Chiari e Forti
(A PAGINA 4)

Le elezioni presidenziali francesi segnano una nuova avanzata delle forze popolari

GISCARD PREVALE DI POCO SU MITTERRAND LA SINISTRA GUAGNA DUE MILIONI DI VOTI

A scrutinio quasi completo: Giscard D'Estaing 50,7 per cento, Mitterrand 49,3 per cento - Il candidato conservatore non è riuscito ad ottenere tutti i voti andati, al primo turno, agli esponenti di destra - Il commento dell'«Humanité» - Entro la fine del mese dovrebbe essere costituito il nuovo governo

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 19 maggio. Alle 24 di questa sera, quattro ore dopo la chiusura dei seggi elettorali, con oltre il 90 per cento delle schede scrutinate, i risultati delle elezioni presidenziali francesi erano i seguenti: Giscard D'Estaing 12.806.000 voti, pari al 50,7 per cento; Mitterrand 12.453.000 voti, pari al 49,3 per cento. L'incertezza della vigilia è confermata, anche se Giscard D'Estaing appare come il vincitore della battaglia e come il ventesimo Presidente della Repubblica francese con uno scarto, rispetto al suo avversario, di appena 300.400 mila voti, mentre Mitterrand sfiora la maggioranza assoluta. Appare chiara dalla prima analisi che se Giscard D'Estaing non è riuscito ad ottenere tutti i voti andati al primo turno ai candidati di destra, dato che in questo caso avrebbe superato il 53 per cento, è evidente invece che Mitterrand ha raccolto tutti i voti dell'estrema sinistra ma ha recuperato moltissimi suffragi gollisti e centristi. Per la sinistra dunque, si tratta in ogni caso di una avanzata senza precedenti, che si calcola in oltre due milioni di voti in più rispetto al primo turno, una avanzata che è frutto della dinamica unitaria e della immensa volontà di cambiamento delle masse popolari e larghi strati di scuola e media borghese. Bisogna risalire al 1945, alla atmosfera del dopo Liberazione, per ritrovare in sinistra a livelli comparabili un simile successo.



CHATEAU CHINON — François Mitterrand mentre depone la scheda nell'urna.

Nuovamente a caccia di voti nelle regionali sarde

Fanfani evita ogni autocritica

Il segretario dc face sul referendum e sulle colpe del suo partito verso la Sardegna - Proposta del compagno Fanfani per la gravità della situazione: fissare in una legge programma gli interventi d'emergenza di Stato e Regioni

ROMA, 19 maggio. Il segretario della Dc, Fanfani, ha preso oggi la parola in pubblico per la prima volta dopo la breve e sconosciuta dichiarazione del 13 maggio: lo ha fatto a Cagliari, aprendo la campagna elettorale regionale del suo partito, deludendo quei suoi sostenitori che ferocemente speravano che egli, pur non arrivando al coraggio dell'autocritica, avrebbe almeno trovato il modo per scusarsi di qualcosa delle maggiori falsità e delle più pesanti grossolanità pronunciate in quella campagna.

Aperta dal PCI la campagna elettorale in Sardegna

Con grandi manifestazioni caratterizzate insieme dall'entusiasmo per la vittoria del 12 maggio e dalla fiducia nella nuova prova del 16 giugno, il PCI ha aperto ieri in Sardegna la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale. Il valore nazionale del voto cui, nel nuovo quadro politico creato dal successo democratico del referendum, è chiamato il popolo sardo è stato il motivo dominante del comizi, nel corso dei quali è stato presentato il programma comunista per la prossima legislatura regionale.

Le manifestazioni principali si sono svolte nei tre capoluoghi dell'isola. Per la Direzione del PCI hanno parlato a Cagliari il compagno Minucci, a Sassari il compagno Galluzzi, e a Nuoro il compagno Ceravolo.

(A PAGINA 2)

SEGUE IN ULTIMA

SUL MAGISTRATO RAPITO LA MINACCIA DI ASSASSINIO DELLA BANDA DEI RAPITORI

Sossi: stasera scade l'ultimatum Drammatico appello della moglie

La famiglia ha presentato istanza per la libertà provvisoria degli otto banditi della «XXII ottobre» - L'Associazione Nazionale Magistrati chiede che sia fatto «responsabilmente tutto il possibile» per la salvezza del giudice genovese

Alla mezzanotte di oggi, lunedì, scade il criminale ultimatum delle sedicenti «Brigate rosse» che hanno minacciato di «giustiziare» il magistrato Mario Sossi se non saranno rilasciati — come i sequestratori — «non chiesto» — otto pregiudicati membri della banda «22 ottobre».



GENOVA — Il magistrato Mario Sossi in una delle ultime fotografie, assieme alla moglie Grazia.

Intanto questa mattina la Corte d'Assise d'Appello di Genova dovrà decidere sull'istanza presentata dai familiari del giudice sequestrato: essi chiedono che sia concessa la libertà provvisoria agli otto pregiudicati del «22 ottobre» per salvare la vita a Mario Sossi.

A Genova sono proseguite anche ieri perquisizioni da parte dei carabinieri. Numerosi posti di blocco controllano tutte le strade che portano nel capoluogo ligure.

Il direttivo dell'Associazione nazionale magistrati, che si è riunito ieri a Roma, in un documento ha invitato il governo a sospendere per un'ora, dalle 11 alle 12, l'attività giudiziaria ed ha auspicato che «vengano adottati responsabili tutti i mezzi idonei a tutelare la vita di Sossi».

(A PAGINA 4)

Alle origini della tragedia

La situazione è angosciosa e drammatica. Ben s'intende la tragedia della famiglia del magistrato rapito, l'estremo ricorso, l'appello dei magistrati. Il minacciato assassinio non può avere altra qualifica che quella di un gesto nefando di criminalità. Non vi è solo questo, però. Vi è, contemporaneamente, la volontà di attentare alla democrazia italiana. Grave è che, in questo momento, che dovrebbe vedere l'unità di tutte le forze democratiche per far fronte a tali infamie, lasciando a chi ha nelle mani tutti gli elementi per giudicare la valutazione di ognuno degli aspetti di questo dramma, un sottosegretario dell'attuale governo (di parte socialdemocratica) abbia voluto rompere il riserbo, rivendicando ad una parte sola la denuncia di questi metodi criminali. Se di questi si vuol parlare, allora, va sottolineato che la denuncia è venuta, in primo luogo, dalle forze dei lavoratori e dai partiti che più di tutti li rappresentano. Questo sottosegretario non deve dimenticare — e, comunque, non dimentica nessuna persona di buon senso — che, se a questa tragedia si arriva, ciò è perché in cinque anni, da quando, cioè, è iniziata la strategia della tensione, chi aveva il potere non ha voluto o non ha saputo stroncare l'attività di questi gruppi e bande criminali.

BRESCIA: stava per scattare un piano di criminosi attentati

NEOFASCISTA MUORE NELLA ESPLOSIONE DEL TRITOLE CHE PORTAVA SULLA MOTO

Un altro neofascista mezz'ora dopo l'esplosione si schianta in circostanze oscure con la vettura contro un muro - Ordigno per attentati nei pressi di una ex-sede della CISL - I collegamenti tra il dinamitardo morto e le indagini sulla banda Fumagalli - Sarebbe stato individuato un campo para-militare

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 19 maggio. Doveva essere la notte della provocation e forse del terrore, col tentativo di instaurare a Brescia un clima teso, proprio in coincidenza con l'arrivo di migliaia di fani dell'Alta Italia e di uomini della divisione «Lupi di Toscana», impegnati nel loro quarto raduno annuale:

un piano criminoso di cui non si conoscono bene gli obiettivi: fallito per una serie di impreviste circostanze. Tutto ha avuto inizio alle 3,05, quando una violenta deflagrazione svegliava gli abitanti delle case di piazza del Mercato e delle vie vicine nel centro di Brescia. Per terra, accanto ad una motocicletta che bruciava ancora, il corpo dilaniato di un giovane. L'esplosione gli aveva troncato di netto gli arti inferiori e l'aveva sfigurato. Un ammasso di carne irriconoscibile era lo spettacolo agghiacciante che si presentava agli uomini della squadra politica del dott. Via prontamente accorsi.

Adesso al giovane che indossava calzature di tipo femminile, una patente d'auto intestata a Silvio Ferrari,

nato a Brescia nel 1953 e residente in viale Venezia al n. 107. La Vespa (targa ES 1488A, era pure intestata a lui, Attonio, bruciata e intrisa di sangue, alcuni numeri di un giornale, «Anno zero», numero unico stampato a Roma il 31 gennaio 1974, foglio di un'organizzazione fascista di cui era stato disposto il sequestro da parte del procuratore della Repubblica di Treviso, L'«Anno zero» è il periodico del movimento fascista subentrato ad «Ordine nuovo», messo fuori legge. A terra vi era una pistola Beretta cal. 7,65 con pallottola in camicia, ed un caricatore pieno di riserva.

Mezz'ora dopo l'esplosione una Giulia targata MI-U 1833, con quattro fascisti a bordo, si schiantava, in oscure circostanze, dopo una serie di sbucate, contro un muro al n. 107, in viale Venezia, dove si trovava un campo di tiro. Le quattro persone una decedeva sul colpo, le altre tre versavano in gravi condizioni all'ospedale civile di Brescia. Carlo Valotri, il proprietario della vettura, è morto sul colpo, mentre Ferdinando Bonelli è il più grave dei feriti e si trova ricoverato al centro di rianimazione dell'ospedale.

Infine — terzo episodio — la squadra politica della questura era stata avvisata, a mezzo d'una telefonata, di un ordigno esplosivo lasciato in viale Italia al n. 9 davanti ad una discoteca che era stata.

Nuovo attacco a un campo profughi nel Libano

Una feroce strage è stata compiuta da forze israeliane in un campo profughi palestinese nel Libano. L'attacco è stato portato dal mare. Quattro navi e aerei hanno colpito con granate e missili il campo, dove vivono 12.000 persone. Un primo bilancio parla di cinque morti e 12 feriti.

Registrati progressi per l'accordo sul Golan

L'intesa per il disimpegno sul Golan è ormai prossima. Gli ultimi suggerimenti proposti da Kissinger risultano accettati sia da Damasco che da Tel Aviv. Il segretario di Stato dovrebbe completare la sua missione, con una serie finale di viaggi fra le due capitali, entro venerdì.

(A PAGINA 12)

Chiuso il campionato della Lazio Foggia in «B»

Si è chiuso il campionato della Lazio. L'ultima giornata era consacrata alla festa dei campioni d'Italia (pareggio 2-2 a Bologna) e alla scelta della terza squadra destinata ad accompagnare il Genoa e la Samp in B. A retrocedere sarà il Foggia, che in casa non è riuscito ad andare più in là di un pareggio. Per il Giro d'Italia prima giornata di riposo con Fuente in maglia rosa e tutti i big distanziati di una manciata di secondi. Sorpresa a Imola, dove nel G.P. delle Nazioni Bonera è riuscito a prevalere nelle 500 cc. su Agostini, rimasto senza benzina. Nella 1000 km. del Nuerburgring infine sconfitta dell'Alfa e trionfo della Matra di Larrousse e Jarier.

Carlo Bianchi
SEGUE IN ULTIMA

Augusto Pancaldi

SEGUE IN ULTIMA